

LOMBARDIA, IN PERICOLO L'APPLICAZIONE DELLA 194 **La Rosa nel Pugno di Milano ha condotto un'indagine** **sul servizio di interruzione volontaria di gravidanza negli ospedali lombardi**

La Rosa nel Pugno di Milano ha cominciato ad Ottobre, poco dopo l'avvio dello studio clinico sulla Ru 486 all'ospedale Sant'Anna di Torino, a contattare gli ospedali milanesi per sondare l'eventuale interesse a richiedere l'importazione e l'utilizzo della pillola abortiva, usata nella maggior parte dei Paesi europei ma non registrata in Italia.

Si è poi deciso di allargare il progetto contattando tutti gli ospedali lombardi dotati di un reparto di Ginecologia, per monitorare l'applicazione della 194 e confrontarsi con i medici non-obiettori.

Ne è emerso un quadro desolante: i ginecologi che scelgono di non fare l'obiezione di coscienza in Lombardia sono ovunque in minoranza. In alcuni casi c'è un solo medico non-obietto, che garantisce da solo il servizio di IVG per l'intero reparto, arrivando talvolta ad effettuare annualmente 200 aborti e oltre. Questo grande carico di responsabilità da vivere in sostanziale solitudine incide profondamente sulla qualità del lavoro e della vita dei medici non-obiettori. In altri casi c'è una totale assenza di medici non-obiettori, e le Direzioni ospedaliere scelgono di non effettuare il servizio di IVG (secondo la legge possono farlo, a patto che qualche ospedale sufficientemente vicino lo effettui), oppure di pagare un medico non-obietto esterno all'ospedale (un "gettonista") affinché periodicamente vada a praticare le IVG.

Molto spesso al lavoro dei medici non-obiettori, che garantiscono un trattamento sanitario tutelato dalla legge, si contrappone l'attività degli antiabortisti del Movimento per la Vita, direttamente presenti con le loro sedi in alcuni ospedali.

Nel corso dell'indagine sono stati contattati 66 reparti di Ginecologia, su un totale di 74 presenti negli ospedali pubblici lombardi.

Le informazioni sul numero dei medici non-obiettori sono state raccolte anche grazie alla preziosa collaborazione del consultorio laico CED, Centro Educazione Demografica di Milano.

Provincia di Bergamo

- 1) Ospedali Riuniti di Bergamo (4 ginecologi non-obiettori su 25)
- 2) Presidio ospedaliero Calcinante
- 3) Presidio ospedaliero Treviglio/Caravaggio (NESSUN ginecologo non-obietto su 13)
- 4) Ospedale SS Trinità di Romano di Lombardia (il reparto di Ginecologia viene tenuto aperto dai ginecologi di Treviglio e da un gettonista di San Giovanni Bianco)
- 5) Ospedale Bolognini di Seriate (5 ginecologi non-obiettori su 9)
- 6) Ospedale San Biagio di Clusone (2 ginecologi non-obiettori)
- 7) Ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo (2 ginecologi non-obiettori su 9)

Provincia di Brescia

- 8) Azienda Ospedaliera M. Mellini di Chiari
- 9) Presidio Ospedaliero Montichiari
- 10) Ospedale di Chiari
- 11) Ospedale di Iseo
- 12) Ospedale di Orzinuovi
- 13) Ospedale di Desenzano del Garda (NESSUN ginecologo non-obietto)
- 14) Ospedale di Gavardo (4 ginecologi non-obiettori su 9, 1 anestesista non-obietto su 7)
- 15) Ospedale di Valle Camonica di Esine (1 ginecologo non-obietto su 7)

Provincia di Como

- 16) Presidio ospedaliero di Como (1 ginecologo non-obietto su circa 20)

- 17) Ospedale di Cantù
- 18) Ospedale di Mariano Comense (NESSUN ginecologo non-obiettore)
- Provincia di Cremona
 - 19) Presidio Ospedaliero Cremona (3 ginecologi non-obiettori su 13)
 - 20) Presidio Ospedaliero Oglio Po di Vicomosciano (3 ginecologi non-obiettori su 9)
- Provincia di Lecco
 - 21) Ospedale di Lecco (2 ginecologi non-obiettori)
 - 22) Ospedale di Merate (NESSUN ginecologo non obiettore)
- Provincia di Lodi
 - 23) Ospedale Maggiore di Lodi (3 ginecologi non-obiettori)
 - 24) Ospedale Delmati di Sant'Angelo Lodigiano (il reparto di Ginecologia viene tenuto aperto dai ginecologi di Lodi)
 - 25) Ospedale Civico di Codogno (2 ginecologi non-obiettori su 9)
- Provincia di Milano
 - 26) Azienda Ospedaliera L. Sacco di Milano
 - 27) Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano (3 ginecologi non-obiettori su 20)
 - 28) Azienda Ospedaliera San Paolo di Milano
 - 29) Ospedale San Carlo Borromeo di Milano
 - 30) Presidio Ospedaliero di Monza (2 ginecologi non-obiettori su 23)
 - 31) Ospedale Bassini di Cinisello Balsamo (2 ginecologi non-obiettori su 8)
 - 32) Presidio Ospedaliero di Carate
 - 33) Ospedale di Giussano
 - 34) Presidio Ospedaliero di Desio (2 ginecologi non-obiettori su 14)
 - 35) Presidio Ospedaliero di Vimercate (3 ginecologi non-obiettori su 11)
 - 36) Presidio Ospedaliero di Vaprio d'Adda
 - 37) Presidio Ospedaliero Sesto san Giovanni (5 ginecologi non-obiettori su 10)
 - 38) Presidio Ospedaliero Commenda e Regina Elena (Mangiagalli) di Milano (24 ginecologi non-obiettori su 70)
 - 39) Ospedale dei Bambini V. Buzzi di Milano
 - 40) Ospedale Civile di Legnano
 - 41) Ospedale di Magenta (2 ginecologi non-obiettori)
 - 42) Ospedale di Cuggiono (1 ginecologo non-obiettore)
 - 43) Ospedale Salvini di Garbagnate Milanese
 - 44) Ospedale Caduti Bollatesi di Bollate (1 ginecologo non-obiettore)
 - 45) Ospedale di Circolo di Rho (5 ginecologi non-obiettori su 12)
 - 46) Presidio Ospedaliero Macedonio Melloni di Milano (9 ginecologi non-obiettori)
 - 47) Ospedale Predabissi di Melegnano (2 medici non-obiettori su 9)
 - 48) Presidio Ospedaliero Cernusco sul Naviglio (NESSUN ginecologo non obiettore)
 - 49) Presidio Ospedaliero Melzo – Gorgonzola (NESSUN ginecologo non obiettore)
- Provincia di Mantova
 - 50) Ospedale San Pellegrino
 - 51) Ospedale Civile di Asola (circa un terzo dei ginecologi è non-obiettore)
 - 52) Ospedale Civile Destra Secchia di Pieve di Coriano
 - 53) Ospedale Carlo Poma di Mantova
- Provincia di Pavia
 - 54) Ospedale Policlinico San Matteo di Pavia (NESSUN ginecologo non obiettore)
 - 55) Ospedale di Broni
 - 56) Ospedale Civile di Voghera (3 ginecologi non-obiettori su 10)
- Provincia di Sondrio
 - 57) Azienda Ospedaliera Eugenio Morelli di Sondalo
 - 58) Ospedale di Sondrio – ao Valtellina e Valchiavenna (2 ginecologi non-obiettori su 10)
 - 59) Ospedale di Chiavenna – ao Valtellina e Valchiavenna (NESSUN ginecologo non obiettore)
- Provincia di Varese
 - 60) Ospedale di Circolo Filippo del Ponte di Varese (4 ginecologi non-obiettori su 12)
 - 61) Ospedale di Cittiglio

- 62) Ospedale di Busto Arsizio (NESSUN ginecologo non-obiettore)
- 63) Ospedale di Tradate (1 ginecologo non-obiettore)
- 64) Ospedale di Saronno (2 ginecologi non-obiettori su 11)
- 65) Ospedale C. Ondoli di Angera (NESSUN ginecologo non obiettore)
- 66) Presidio Ospedaliero Sant'Antonio Abate di Gallarate (NESSUN ginecologo non obiettore)

LA GRAVE CARENZA DI MEDICI NON-OBIETTORI

Non per tutti gli ospedali è stato possibile reperire il dato del numero di medici non-obiettori rispetto a quello dei medici obiettori.

I dati parziali in nostro possesso permettono di rilevare che mediamente in Lombardia nei reparti di Ostetricia e Ginecologia lavora intorno al 20% di personale non-obiettore, contro un 80% di personale obiettore di coscienza.

Ciò comporta grave stress per quei medici che si trovano, specie se da soli (come accade a Esine, a Como, a Cuggiono, a Bollate, a Tradate), ad essere minoranza garante del servizio di IVG all'interno di un intero ospedale. Spesso è proprio il rifiuto di diventare esclusivamente "procuratori di aborti" a spingere i medici a presentare l'obiezione di coscienza. Al progressivo aumento delle obiezioni di coscienza si aggiunge la preoccupante tendenza delle giovani generazioni di fare già durante la specializzazione in Ginecologia l'obiezione.

100% DI MEDICI OBIETTORI DI COSCIENZA

Vi sono in Lombardia almeno 12 reparti di Ostetricia e Ginecologia dove lavora esclusivamente personale obiettore di coscienza. Per garantire l'applicazione della legge 194 questi ospedali ricorrono al "gettonista", cioè ad un medico non-obiettore esterno che periodicamente (di solito una volta alla settimana) si reca in ospedale ad effettuare le IVG.

Gli ospedali con il 100% di obiettori sono i seguenti:

- Presidio ospedaliero Treviglio/Caravaggio BG
- Ospedale di Desenzano del Garda BS
- Ospedale di Mariano Comense CM
- Ospedale di Merate CO
- Ospedale Delmati di Sant'Angelo Lodigiano LO
- Presidio Ospedaliero di Vaprio d'Adda MI
- Presidio Ospedaliero Cernusco sul Naviglio MI
- Presidio Ospedaliero Melzo – Gorgonzola MI
- Ospedale Policlinico San Matteo di Pavia
- Ospedale di Busto Arsizio
- Ospedale C. Ondoli di Angera
- Presidio Ospedaliero Sant'Antonio Abate di Gallarate

GLI OSPEDALI CHE NON EFFETTUANO IVG

Oltre alle strutture private e/o religiose, gli ospedali che hanno un reparto di Ostetricia e Ginecologia ma che non effettuano il servizio di interruzione volontaria di gravidanza in Lombardia sono almeno 9, di cui ben tre in provincia di Brescia:

- Presidio ospedaliero di Montichiari BS
- ospedale di Iseo BS
- ospedale di Orzinuovi BS
- ospedale di Cantù CO
- presidio ospedaliero di Carate MI
- ospedale di Legnano MI

- ospedale di Magenta MI
- ospedale di Castiglione delle Stiviere MN
- ospedale di Chiavenna SN

Molto spesso l'assenza del servizio viene giustificata facendo appello alla normativa che permette agli ospedali di non effettuare IVG se nelle vicinanze vi sono altre strutture che forniscono il servizio.

RU 486, CHI SI È ATTIVATO PER AVERLA IN LOMBARDIA

Negli ultimi mesi 6 strutture ospedaliere in Lombardia, con diverse modalità, si sono attivate per poter fornire alle pazienti la possibilità di scegliere l'aborto farmacologico in alternativa all'aborto chirurgico attraverso l'utilizzo della pillola Ru 486:

- Ospedale Niguarda Ca' Granda MI (richiesta avvio sperimentazione, ma l'ospedale vuole che venga trovato uno sponsor)
- Ospedale Predabissi di Melegnano MI (richiesta inoltrata alla Farmacia ospedaliera, che ha risposto con un parziale rifiuto zeppo di imprecisioni. In preparazione una replica per reiterare la richiesta)
- Ospedale Bolognini di Seriate BG (richiesta inoltrata alla Farmacia ospedaliera, che non ha ancora risposto)
- Ospedale Bassini di Cinisello Balsamo MI (richiesta inoltrata alla Farmacia ospedaliera, che non ha ancora risposto)
- Presidio Ospedaliero Macedonio Melloni MI (lettera alla Direzione ospedaliera in cui viene esplicitata la volontà di utilizzare la Ru 486)
- Ospedale di Tradate VA (lettera alla Direzione ospedaliera in cui viene esplicitata la volontà di utilizzare la Ru 486)

Inoltre, gli ospedali di Gavardo (BS) e di Asola (MN) sono intenzionati a farlo nel breve periodo, e l'ospedale di Monza si sta interessando all'avvio di uno studio clinico in collaborazione con altri grandi ospedali del milanese.

RU 486, IL "BLOCCO" DEGLI INDECISI o "VORREI MA NON POSSO"

Vi sono medici che in 17 diverse strutture ospedaliere si sono dichiarati a vario titolo interessati all'aborto farmacologico e all'utilizzo della Ru 486.

Sfortunatamente il clima di ossequio ai vertici della Regione Lombardia, dovuto probabilmente al timore di non vedersi riconfermati, determina in molti casi un abbandono della "battaglia" ancor prima dell'inizio: molti medici dichiarano infatti di essere favorevoli alla Ru 486 e persino indignati della mancata commercializzazione in Italia del farmaco, ma preferiscono evitare di esporsi richiedendone a viso aperto l'importazione. In altri casi i medici hanno scelto di parlarne prima con la Direzione, ricevendone quasi sempre veti più o meno categorici.

IL RUOLO CENTRALE DEI CONSULTORI

Ai consultori spetta il compito di incontrare le donne in difficoltà e sostenerle nella scelta di portare o non portare avanti la gravidanza.

La Rosa nel Pugno crede che il ruolo dei consultori sia fondamentale anche per diffondere, nel pieno rispetto della legge 194, informazioni sulla possibilità di interrompere la gravidanza per via farmacologica invece e non solo per via chirurgica.

L'invito è quindi a tutti i consultori della Lombardia, affinché prospettino alle donne che intendono abortire anche la possibilità di richiedere la Ru 486. Se agli ospedali cominceranno a piovere richieste, non si potrà continuare a negare l'esistenza del problema.

MOVIMENTO PER LA VITA ALL'INTERNO DEGLI OSPEDALI

In 6 ospedali lombardi il Movimento per la Vita ha una sede:

- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Spedali Civili di Brescia
- Ospedale di Giussano MI
- Presidio Ospedaliero Commenda e Regina Elena (Mangiagalli) MI
- Ospedale di Magenta MI
- Ospedale di Busto Arsizio VA

A questo va aggiunto che di fronte all'ospedale di Tradate, in provincia di Varese, all'entrata dell'ospedale capeggia il cartellone "Mamma ti voglio bene non uccidermi" raffigurante un feto di 15 settimane (il termine "ordinario" per le IVG è di 12 settimane).

DONNE IN IVG VICINO A DONNE PARTORIENTI

In almeno 6 ospedali è capitato o capita tutt'ora, anche se in casi sporadici, che le donne in IVG vengano messe nelle stesse stanze o in stanze attigue a quelle di donne che stanno partorendo:

- Ospedale San Biagio di Clusone
- Ospedale Maggiore di Lodi
- Ospedale Niguarda Ca' Granda MI
- Ospedale Caduti Bollatesi di Bollate MI
- Ospedale Civile di Asola MN
- Ospedale Policlinico San Matteo di Pavia

Un'importante notizia è che da pochissimo all'ospedale Niguarda questo problema è stato risolto: le donne in IVG sono state spostate in un'area diversa rispetto alla sala parti (dove solitamente avvenivano le interruzioni di gravidanza).

La Rosa nel Pugno ritiene indispensabile che sia attuata una rigorosa separazione tra i ricoveri di Ginecologia e quelli di Ostetricia.

Per la documentazione completa e tutte le informazioni:

ELEONORA VOLTOLINA
elevoltolina@yahoo.it

VALERIO FEDERICO
ASSOCIAZIONE RADICALE "ENZO TORTORA" MILANO
ROSA NEL PUGNO